Federagenti Cisal contesta il nuovo regolamento e le spiegazioni del presidente dell'ente Boco

Enasarco, regole chiare non spot

Agenti di commercio indignati per le forti penalizzazioni

Il prossimo anno andrà in onda la terza pesante riforma in soli 12 anni della previdenza Enasarco. Anche questa riforma si basa su un pesante aumento della contribuzione (in una consistente percentuale versata a fondo perduto) e sul taglio delle pensioni, in termini di incremento dell'età pensionabile e dell'anzianità contributiva. Come nelle altre due precedenti riforme i vertici della Fondazione non hanno risparmiato rassicurazioni, attraverso una lettera del presidente dell'ente **Brunetto Boco** indirizzata alla categoria, per spiegare e motivare l'opportunità, la necessità e soprattutto l'efficacia delle misure adottate al fine di dare certezze sul futuro della previdenza integrativa obbligatoria degli agenti e rappresentanti di commercio. Ma allora le due precedenti riforme presentate con lo stesso obiettivo e accompagnate dalle stesse motivazioni e considerazioni erano solo pannicelli caldi o gravi errori di valutazione? E perché la categoria dovrebbe credere che questa sia la riforma giusta e che la strada maestra non sia invece quella di un accorpamento della previdenza Enasarco all'Inps, trattandosi di una previdenza obbligatoria che comporta una inutile duplicazione di costi di gestione e pensioni medie inferiori ai 500 € lordi al mese. Le proteste degli iscritti all'Enasarco da cui la Federagenti è stata sommersa a seguito delle affermazioni di Boco hanno convinto il presidente dell'associazione, **Manfredo Cornaro** a rendere pubblica la lettera che di seguito viene riportata integralmente con la finalità di correggere il quadro ottimistico dipinto dal presidente della Fondazione. Infatti, le norme che andranno in vigore acuiscono la disparità di trattamento tra i vecchi e i nuovi agenti, lasciando impregiudicate le preoccupazioni relative alla situazione finanziaria della Fondazione e non consentendo la portabilità della contribuzione in altro fondo che è caratteristica essenziale di un sistema di previdenza integrativa.

Manfredo Cornaro

«Egregio Sig. Boco, (così inizia la lettera ndr) tantissimi agenti, letteralmente indignati per quanto letto, ci hanno segnalato il recente invio da parte della Fondazione Enasarco di una newsletter a sua firma che spiegava i presunti grandi benefici derivanti dal nuovo regolamento dell'ente che entrerà in vigore dal prossimo 1° gennaio 2012. La comunicazione, intitolata "Per riservare ai giovani un futuro migliore", abbiamo deciso di cambiare le regole», sottolinea tra le altre cose, l'impegno che avrebbe profuso il cda per ridurre al minimo i sacrifici richiesti alla categoria e «assicurare ai lavoratori pensioni adeguate, che consentano loro di conservare un dignitoso tenore di vita anche dopo la cessazione dell'attività». Infatti, continua la lettera, «a fronte di un minimo e graduale aumento degli oneri previdenziali e lievi modifiche nei requisiti, che entreranno pienamente a regime solo dal 2020, la riforma (...) non intacca affatto quantità e qualità delle prestazioni (sia pensionistiche che assistenziali) apportando anzi non pochi interventi migliorativi.

> ***Il cda ha deliberato un nuovo regolamento dal 2012 fatto di ulteriori pesanti sacrifici per gli iscritti, che non è detto siano gli ultimi***

Mi permetterà qualche considerazione rispetto all'ottimistico quadro da lei dipinto e che ho letto con stupore prima e crescente disappunto poi.

Avremmo preferito leggere non uno spot, ma una lettera franca e per certi versi brutale in cui spiegava alla categoria che a causa dell'allungamento della sostenibilità finanziaria richiesta dallo stato per gli enti privatizzati (da 15 a 30 anni), della crisi economica, dell'aumento dell'età lavorativa, degli scarsi rendimenti del patrimonio dell'ente, del flop di consistenti investimenti mobiliari effettuati dalla Fondazione, il cda era stato costretto a tutta una serie di misure per garantire tenuta al sistema. Che la situazione da anni è fortemente critica e per questo già nel 1998 e nel 2004 si era tentato di migliorarla aumentando i contributi da versare. Che nemmeno l'aver ancorato il Firr al rendimento complessivo del patrimonio dell'ente (un altro grande sacrificio richiesto agli iscritti) aveva dato una svolta alla situazione. Che neanche la vendita dell'immenso patrimonio immobiliare (4,5 miliardi di euro!!!) avrebbe garantito la stabilità dell'ente e per questo il cda ha deliberato un nuovo regolamento dal 2012 fatto di ulteriori pesanti sacrifici per gli iscritti, che non è detto siano gli ultimi perché il progetto Mercurio a oggi garantisce risultati tutti da verificare perché poggiato su obiettivi oggettivamente difficili da raggiungere (uno per tutti, l'investimento del ricavato della dismissione immobiliare in Borsa, con la necessità di ottenere un rendimento netto sui mercati finanziari del 3,5%). Avremmo apprezzato, ma purtroppo niente di tutto questo abbiamo letto noi agenti. E che tutte queste misure, ammesso e non concesso che diano il risultato auspicato, non saranno utili a risolvere il problema dell'adeguatezza della prestazione, nel senso che nonostante i sacrifici richiesti le pensioni saranno sempre più povere per effetto del sistema contributivo.

Lei ci parla di innalzamento delle aliquote "lieve e graduale". Forse lo è per chi, come lei, è presidente dell'ente e contemporaneamente segretario generale della Uil-Tucs nonché già presente nei consigli di alcuni altri enti e organismi. Forse dipingerebbe diversamente il nuovo regolamento se si confrontasse con un agente che, compiendo i 65 anni di età e i 20 di anzianità contributiva nel 2012 non solo non potrà più accedere alla pensione, ma dovrà attendere ancora un anno per avere il notevole vantaggio di avere una quota C leggermente più alta, perdendo nel frattempo 13 mensilità.

Per non parlare dei «diversi benefici in più» della pensione integrativa Enasarco rispetto a quella Inps, visione assolutamente opinabile. Giova sul punto ricordare come con il regolamento 1998 prima e 2004 poi, l'Enasarco abbia dato un taglio netto alle proprie pensioni che, negli anni 80 e inizio 90, erano effettivamente soddisfacenti. La stragrande maggioranza degli agenti è ormai consapevole, a differenza dei sindacati che siedono nel cda dell'ente, che la confluenza dell'Enasarco nell'Inps produrrebbe tutta una serie di effetti positivi: una maggior tutela delle nostre pensioni, una riduzione nei costi di gestione, la garanzia di avere diritto a una pensione, proporzionale al versato, dopo cinque anni di contribuzione. Di converso, se la pensione Enasarco fosse realmente integrativa, l'agente di commercio potrebbe scegliere se versarla o meno, avrebbe diritto a degli anticipi consistenti della stessa, per non parlare dei grandi benefici sotto forma di fiscalizzazione agevolata del montante contributivo. Ma l'Enasarco, grazie a una definizione normativa piuttosto singolare è ente di previdenza integrativo obbligatorio, col risultato che gli agenti di commercio sono obbligati al versamento, non godono di alcun vantaggio fiscale e, oltre al danno la beffa sono vincolati a "lungimiranti" politiche di investimento che sono state fortemente criticate dalla commissione parlamentare di controllo.

Perché non sono le mandanti, parte forte del rapporto di lavoro, a versare la maggiorazione prevista dal nuovo regolamento in una misura più alta di quella dell'agente? Perché non sono stati previsti sgravi contributivi consistenti per i primi anni di attività, proposta che avrebbe potuto contribuire a far aumentare la platea di nuovi iscritti? Perché non si sono percorse strade alternative in grado di alleviare lo stato di sofferenza in cui versa la nostra categoria? Noi agenti stentiamo ad arrivare in molti casi a fine mese, per il tipo di attività svolta siamo costretti a investire prima per avere poi una provvigione che le mandanti sono ormai solite "diluire" in diversi mesi tramite innumerevoli anticipi. L'aumento dei contributi Enasarco, che in moltissimi casi si rivelerà al pari di una tassa, visti i requisiti sempre più stringenti richiesti per la pensione, non fa che aumentare le nostre difficoltà.

> ***Con i regolamenti 1998 e 2004 l'Enasarco ha tagliato di netto le pensioni***

Leggere di un "patto generazionale" tra vecchi e giovani agenti fa letteralmente imbestialire i lavoratori coinvolti e prova ne sono le proteste ricevute da colleghi iscritti e non iscritti che ci chiedono di intervenire. Più di tutte ci sembra significativa la considerazione di un ultrasessantenne che mi ha scritto una accorata missiva «Sarei stato anche disposto a versare di più e a lavorare fino a 80 anni per non correre il rischio di rimanere "silente" (chi pur avendo versato per anni non raggiunge i requisiti per la pensione, ndr), pur sapendo che la mia pensione non mi consentirà una vita dignitosa. Ma a patto di garantire prestazioni veramente adeguate ai giovani nuovi iscritti. Cosa che difficilmente potrà avvenire, perché il sistema previdenziale Enasarco, come dimostrano gli interventi già effettuati nel corso degli anni, si potrà reggere solo facendo pagare di più e per più tempo e dando in cambio una pensione sempre meno significativa per effetto del regime contributivo in vigore. Questo è un "patto generazionale" che, a mio avviso, scontenta i vecchi iscritti senza offrire valide garanzie ai nuovi.» La lettera chiudeva chiedendo l'intervento di Federagenti per cambiare le cose. Un vano auspicio, visto la decisione che lei ha preso di escluderci immotivatamente e illegittimamente dal cda dell'ente nonostante la chiara designazione ricevuta dal ministro del lavoro Sacconi, circostanza tutt'ora al vaglio della Magistratura. Decisione che fa il paio con il rifiuto suo e delle associazioni presenti nel cda di modificare lo statuto consentendo le elezioni dirette dei propri rappresentanti da parte degli iscritti, così come avviene in tutte le altre casse previdenziali in attuazione di un principio che favorisce maggiore democrazia e trasparenza nella gestione dei nostri soldi.

Noi agenti avremo tanti difetti, ma sappiamo valutare con attenzione quanto ci viene detto e trarne le dovute conclusioni. La invito a tenerlo bene a mente quando ci scriverà nuovamente».

Pagina a cura della Federagenti Cisal
FEDERAZIONE NAZIONALE AGENTI, INTERMEDIARI
E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO
Sede nazionale:
Via Cristoforo Colombo 115, 00147 Roma.
Tel. 06.51530121 - Fax 06.51530536
E-mail info@federagenti.org
Conteggi online indennità di fine rapporto
e contributi Enasarco: www.federagenti.org